

**XVIII CONGRESSO CONFEDERALE CISL**
ROMA, 28 GIUGNO – 1° LUGLIO 2017**DOCUMENTO FINALE TERZO FOCUS GROUP****Innovazione sociale,
nuovi modelli di Welfare****Migliorare il welfare per migliorare il Paese: Innovazione sociale e nuovo welfare.**

Il nostro Paese già condizionato da forti ritardi strutturali, stremato da anni di grave recessione che hanno alimentato diseguaglianze sociali, povertà e divari territoriali, stretto tra crescita stagnante ed alto debito pubblico, con un profilo demografico che evolve verso denatalità ed invecchiamento non può scindere il tema della crescita e della produttività con quello della tenuta del tessuto sociale e della capacità di inclusione.

Per la Cisl la costruzione di un sistema di welfare moderno e connesso alle nuove sfide sociali rappresenta un investimento per sostenere un benessere equo e solidale e quindi lo sviluppo del nostro Paese. Dobbiamo abbandonare la logica difensiva fondata sul mantenimento del sistema di welfare legato al profilo socio-demografico del passato, per potenziare la capacità di essere soggetti attivi del benessere e supportare le scelte delle persone e delle famiglie che hanno ricadute comunitarie positive in termini sociali.

Siamo oggi di fronte ad un welfare ormai “fuori squadra” sia da un punto di vista culturale, che economico e sociale. E’ necessario quindi per un verso aggiornare la riflessione, alla luce dei mutamenti che sono intervenuti e dall’altro operare per rafforzare e in qualche caso ricostruire concretamente la dimensione della universalità e della equità, periferiche anche nel dibattito pubblico.

La Cisl è impegnata, pertanto, a proseguire l’azione orientata al ripensamento e alla profonda riorganizzazione delle politiche di protezione sociale, ponendo con urgenza questo tema al centro dell’Agenda Pubblica con i seguenti obiettivi: la strutturazione di un welfare nazionale che valorizzi quello locale; il sostegno a processi che ne potenzino le capacità di inclusione sociale; un rinnovato ruolo della famiglia e dei corpi intermedi per una infrastrutturazione sociale generativa di opportunità e risorse. Occorre inoltre la valorizzazione della contrattazione nazionale, territoriale

aziendale e sociale come strumento partecipativo privilegiato per incidere sul benessere e contrastare le disuguaglianze, a partire dalla prossimità con le persone.

Bisogna determinare un clima di dialogo e confronto per far crescere la consapevolezza delle istituzioni a tutti i livelli e delle forze politiche e sociali che per realizzare un nuovo modello di welfare dell'inclusione sociale serve ricreare un impegno ed uno spirito straordinario e di visione strategica, avviando una vera e propria fase di "Costituente Sociale".

Per la Cisl bisogna: definire una più efficace *governance* istituzionale multilivello ed una partecipazione attiva ed influente delle organizzazioni sociali; investire maggiori risorse e rendere strutturali i fondi per una più efficace ed efficiente la capacità di spesa, superandone la frammentazione e dispersione; concentrare il sistema sulle priorità di fabbisogni sociali prevalenti e rilevati con modalità omogenee sulla base di sistemi informativi aggiornati ed affidabili; superare la logica che privilegia il risarcimento monetario sviluppando in modo sinergico una rete di servizi integrati (sociali, educativi, sanitari, formativi, del lavoro ed abitativi) così da garantire i livelli essenziali nel Paese; assumere una logica di equità attraverso criteri selettivi socio-economici, a partire dall'applicazione del nuovo Isee, che prevedano la possibilità di contribuire al sistema secondo le diverse condizioni economiche.

In questo contesto la Cisl è impegnata a realizzare un sistema di welfare integrato tra quello pubblico, contrattuale/mutualistico e privato che, a partire dai reali bisogni delle persone e dalla garanzia delle prestazioni essenziali, attraverso il finanziamento pubblico, operi per un ampliamento delle risorse e delle opportunità attraverso una azione complementare e sussidiaria. Occorre fare pressione sui diversi livelli di governo per recuperare maggiori risorse pubbliche da destinare nel tempo ad adeguate politiche di protezione sociale, assumere scelte coraggiose sul riordino del sistema pubblico dei servizi e promuovere intese generali sia con le Istituzioni che con le Associazioni delle imprese, per orientare lo sviluppo di welfare contrattuale e integrativo verso obiettivi condivisi come prioritari e di interesse sociale prevalente. Occorre rafforzare l'integrazione e la sinergia tra contrattazione collettiva e contrattazione sociale nei diversi settori di intervento, per incrementare la capacità di lettura di bisogni e desideri, accrescere l'efficacia delle risposte e diffondere la consapevolezza della complessità dell'azione sindacale, a partire dalla conciliazione vita/lavoro/cura verso bambini e disabili/non autosufficienti. Occorre, inoltre, dotare la sanità integrativa di un quadro regolamentare più strutturato, come per la previdenza integrativa, che consenta una più efficace vigilanza sul rispetto delle finalità previste.

Questo disegno complessivo potrà realizzarsi se, anche nella contrattazione della P.A., saranno sperimentati modelli partecipativi più avanzati capaci di sfidare le istituzioni sul piano dell'innovazione, valorizzando le professionalità, in specie quelle sociali, contribuendo ad una diversa organizzazione del lavoro come antidoto al binomio esclusione/assistenzialismo.

Anche la riforma del Terzo settore deve rappresentare una opportunità per valorizzare la responsabilità sociale, favorendo maggiore coinvolgimento, trasparenza e legalità ed un circolo virtuoso tra qualità del lavoro, delle relazioni sindacali e dei servizi.

Le numerose esperienze promosse dalla Cisl (Adiconsum, Anteas, Anolf, Ial, Iscos,) attori sociali riconosciuti anche nell'ambito del Terzo Settore italiano, insieme ad Inas, Caf e Siset rappresentano un valore aggiunto sia nelle strategie di innovazione sociale che nel dialogo dell'Organizzazione con il mondo associativo.

Abbiamo ottenuto a livello nazionale alcuni risultati positivi grazie al dialogo ed al confronto sociale, nonostante una iniziale difficile fase di "disintermediazione", per avviare la strutturazione di un vero e proprio pilastro dell'inclusione, da affiancare ed integrare con quello della previdenza e della sanità.

Un impegno del Governo rispetto alle politiche sociali che abbiamo apprezzato e sostenuto, ma ancora settoriale con provvedimenti di "soft law" che cercano di strutturare almeno per platee ridotte (a causa degli insufficienti finanziamenti) sistemi di intervento omogenei sul territorio nazionale con sperimentazioni, linee guida e criteri comuni, condizionalità per erogare le risorse, monitoraggio e valutazione.

Una strategia che ad esempio è stata perseguita con il Tavolo per le non autosufficienze, con l'obiettivo di definire un Piano nazionale ed i livelli essenziali di assistenza per i non autosufficienti, ma che vede ancora troppi ritardi e titubanze. Ribadiamo pertanto la necessità di una normativa quadro nazionale sulla non autosufficienza, a partire dagli orientamenti della proposta presentata dalla Fnp, che faccia da riferimento e dia certezze anche in relazione al finanziamento alle diverse, pur positive iniziative, sviluppatesi anche nelle Regioni grazie all'attività sindacale. Su questo va impegnata tutta l'Organizzazione, perché, come avvenuto sul tema della povertà, si avvii un processo di riforma strutturale.

La crisi ha colpito duramente le famiglie, sono aumentate quelle a rischio povertà, specie se con figli a carico.

Per questo la Cisl ha proposto di superare gli interventi una tantum e la politica dei bonus, e ha chiesto un sostegno alle famiglie che sia frutto di politiche coerenti, integrate e coordinate. Sostegno economico, attraverso l'introduzione di un nuovo assegno familiare unificato (Nafu), acquisito anche come proposta unitaria; sostegno in termini di tempo, attraverso l'estensione del sistema di

permessi e congedi alle condizioni ancora non adeguatamente tutelate, come i congedi di paternità o quelli dedicati ai figli nella delicata fase dell'adolescenza; sostegno in termini di riconoscimento, tutela e accesso a formazione, informazione, incardinamento nel sistema degli interventi e servizi sociali e sanitari per i *caregivers* familiari informali, con il diritto alle agevolazioni lavorative che consentano di svolgere più serenamente il proprio compito; sostegno al lavoro di cura che le famiglie svolgono, anche supportate dalle imprese sociali e dall'assistenza professionale, attraverso adeguate forme di defiscalizzazione; sostegno tramite l'offerta di servizi diffusi, accessibili e di qualità, a partire da quelli rivolti ai bambini di 0-6 anni che, come ci insegna l'Europa, rivestono un'importanza cruciale per l'occupazione femminile, il contrasto alla povertà e all'esclusione e la possibilità futura per il bambino o la bambina di emanciparsi da situazioni socio-familiari di provenienza disagiate; sostegno tramite il rilancio di una politica che contrasti il disagio abitativo.

Ma soprattutto è cresciuta la povertà assoluta.

La costituzione del Fondo per la lotta alla povertà e l'avvio del Reddito di inclusione rappresentano il primo strumento nazionale ed organico per le famiglie più disagiate connesso con servizi di attivazione socio lavorativa avviato nel nostro Paese. Si tratta di un obiettivo raggiunto dalla Cisl, nell'ambito dell'Alleanza contro la povertà, grazie all'approvazione della legge delega sulla povertà che ci impegna a sostenerne l'applicazione sui territori, a verificarne l'impatto ed a chiedere un incremento delle risorse affinché la misura possa essere universale ed adeguata nella entità economica e nella infrastrutturazione dei servizi per l'inclusione in sinergia con i finanziamenti regionali e locali. Intendiamo inoltre valorizzare le sedi e gli strumenti di governo partecipati, da noi sollecitati, che il provvedimento ha previsto per tutte le politiche sociali, in parte innovando anche la Legge 328/2000.

Anche il sistema sanitario, nonostante le numerose riforme, non ha realizzato l'universalismo e l'uniformità tanto auspicati. Si è sviluppato e strutturato un Servizio sanitario non omogeneo, e sempre più diseguale, caratterizzato da forti differenze regionali, sia nella qualità, sia nella quantità dei servizi.

Difatti, a livello centrale pur segnalando alcuni provvedimenti che vanno nella giusta direzione, come l'approvazione dei nuovi Livelli essenziali di assistenza e il Piano nazionale vaccinale, permane una debole capacità di verificare la effettiva erogazione dei Lea nelle Regioni e nelle aziende sanitarie. La stessa debolezza la troviamo nei livelli regionali.

La Cisl si impegna pertanto ad aprire una vertenza sulle politiche di tutela della salute affinché il Servizio Sanitario Nazionale sia dotato di risorse finanziarie adeguate e si definisca una vera strategia di governo del sistema, a tutti i livelli, che pur mantenendo le peculiarità, metta in campo strumenti mirati al superamento dell'attuale differenziazione regionale.

Va garantita l'esigibilità dei livelli essenziali in tutto il territorio nazionale, nei tempi e nelle modalità previste dalle normative vigenti in materia di liste d'attesa.

L'obiettivo è la valorizzazione del territorio, che rappresenta il pilastro portante di un nuovo sistema sanitario, a partire da un vero ed effettivo riordino delle cure primarie e dallo sviluppo delle reti integrate di servizi –in particolare socio-sanitari, che concorre alla presa in carico nella comunità di riferimento. L'ospedale che è la parte più visibile del sistema assorbe ancora troppe risorse a danno del territorio. Va pertanto creato a livello territoriale un "pilastro socio-assistenziale specialistico" con finanziamenti adeguati. Va riorganizzato tutto il sistema di compartecipazione e di esenzione al costo delle prestazioni sanitarie, fortemente iniquo che unitamente alle lunghe liste di attesa, comporta oneri eccessivi sui bilanci familiari, con il ricorso al libero mercato ed una sempre più ampia rinuncia alle cure.

La leva principale della nostra azione è la contrattazione sociale di prossimità che è diffusa e capillare, così come attestato dai dati del nostro Osservatorio sociale, e capace di garantire protezione alle fasce di popolazione meno garantite dagli strumenti di welfare nazionale (adulti in difficoltà, persone in condizione di povertà ed esclusione, con disabilità e non autosufficienza, famiglie e i bambini). Questa azione sindacale va irrobustita e qualificata soprattutto nella capacità di governo di un welfare sempre più plurale, nel quale il sindacato può ricoprire un ruolo di intermediazione collettiva sia come soggetto regolatore che come produttore e attivatore. Una contrattazione sociale quindi che si legittima fortemente riconnettendosi con le altre tipologie di lavoro sociale e con la contrattazione di secondo livello, ma anche con le esperienze di welfare associativo, di bilateralità e di neo mutualismo.

Le sfide aperte richiedono anche impegni organizzativi, già avviati con la Conferenza programmatica ed organizzativa del 2015 e che vanno ora ampliati e consolidati, in particolare: la realizzazione di modalità organizzative di raccordo strategico tra Confederazione e Federazioni (Dipartimenti, cabine di regia, ecc.) e di programmazione delle attività congiunte, almeno a livello nazionale e regionale; lo sviluppo coordinato degli staff tecnico-politici di supporto alla contrattazione sociale, anche investendo su giovani quadri e ricercatori; l'ampliamento ed integrazione degli strumenti di supporto Osservatorio Sociale ed Ocsel, Portale Aida, Barometro, ecc.; la promozione di formazione mirata, stabile e coordinata dei contrattualisti sociali e dei rappresentanti sindacali impegnati a negoziare welfare in azienda; laboratori specifici sugli strumenti di conciliazione vita/cura/lavoro e sul "secondo welfare", nel quale coinvolgere tutte le strutture orizzontali e verticali per valorizzare le esperienze; sperimentazioni e diffusione territoriale di alleanze sociali su obiettivi definiti e di relazioni con nuovi soggetti sociali; valorizzazione delle esperienze significative nella offerta di servizi Cisl di natura innovativa sul territorio e di progettazione sociale, anche da parte degli Enti ed Associazioni, e di welfare associativo.